

Chiamami Cittadino

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino. Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen
Quamēni Qytetar

ناديني المواطن 呼唤我, 公民 ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДДАНИН

L'inserto multilingue di Chiamami Città a cura di Claudio Costantini



Hanno collaborato a questo numero
Fatima Berrima, Raluca Albu, Agron Ceka, Silvia Fabbri,
Angela De Rubeis, Narine Ohanyan, Huan Guoke,
Riccardo Schiavoni, Barbara Calabrese

Via Bonsi, 45 - 47921 Rimini - tel. 0541.780332 - fax 0541.784170 - redazione@chiamamicitta.net - www.chiamamicitta.net

Un progetto a cui tutti possono contribuire

Una biblioteca che parla molte lingue

Si è cominciato con la quella cinese alla Casa dell'Intercultura di Raluca Albu

Poche sono le cose che accompagnano una persona che sceglie di iniziare una vita migliore in un altro paese. Si porta però nel cuore la propria cultura e le tradizioni. Alla domanda cosa ti manca di più del tuo paese, molti immigrati in Italia rispondono che dopo la propria famiglia mancano loro il cibo e i libri. Oggigiorno in Italia sono stati aperti molti negozi che vendono alimenti provenienti dai vari paesi, i cosiddetti negozi etnici, mentre non è stata attribuita la stessa attenzione al bisogno di stare in contatto con la propria cultura. I libri nella propria lingua sono molto difficili da trovare in Italia. Avendo alle spalle la propria esperienza di immigrazione, Shi Shio Mien, mediatrice culturale di origine cinese, presidente dell'Associazione Arcobaleno ha messo le basi per la costruzione di una biblioteca cinese con sede a Rimini, presso la Casa dell'Intercultura (via Farini 1). La mancanza di libri nella propria lingua è stata una sofferenza alla quale Shi Shio Mien ha trovato una soluzione: ogni cinese che torna in Cina è pregato di comperare un libro che poi viene messo a disposizione di tutti i cinesi che vivono a Rimini attraverso questa biblioteca. E' un piccolo investimento per la persona che torna in patria, ma un grande contributo per la biblioteca cinese di Rimini. A volte i titoli sono indicati da Shi Shio Mien, ma ogni cinese (i cinesi sono dei grandi amanti della lettura) è



libero di portare qualsiasi libro. Dai libri per le traduzioni ai libri semplici, accessibili a tutti, si è riusciti a creare una biblioteca che soddisfa le necessità di lettura di molti cinesi. Un'altra fonte per la biblioteca sono i libri cinesi che si trovano nelle case dei cinesi di Rimini. Se il loro proprietario non li usa più, la biblioteca è ben contenta di accoglierli sui suoi scaffali. Certamente un contributo importante alla lettura lo potrebbe dare internet, ma purtroppo in Cina c'è la censura e quindi molti libri diventano introvabili. In più, tanti scrittori cinesi sono sotto osservazione e faticano a trovare un editore. Dopo il successo di questa iniziativa, si sta pensando di ampliare il progetto della biblioteca, che diventerebbe una vera biblioteca multiculturale, con libri in tutte le lingue degli immigrati che vivono a Rimini. Un progetto ambizioso che con tenacia e determinazione potrà diventare realtà.

L'esperienza di un giovane imprenditore albanese

La pizzeria di Gerard a Santarcangelo

di Angela De Rubeis

Sette impiegati italiani e un pizzaiolo, nonché datore di lavoro, albanese con l'accento romagnolo. Per qualcuno il mondo potrà pur sembrare rovesciato ma questa è una realtà multiculturale in salsa romagnola. A Santarcangelo, in via Pascoli, c'è Pizza city, la pizzeria di Gerard. Lui, 28 anni, albanese e pizzaiolo. Sì, pizzaiolo in barba a tutti gli stereotipi che vogliono i napoletani i principi del disco rosso di pomodoro e gli albanesi i re del calcestruzzo. Arrivato in Italia nel 2001 ha avuto il suo primo lavoro nel campo dell'edilizia. Poi ha cominciato con i lavori stagionali in Riviera e nel 2002 è entrato nella prima pizzeria. "Così ho imparato - ci spiega Gerard - poi ho pensato che sarebbe stato bello avere qualcosa di mio e allora eccomi". Gerard è un fiume in piena, parla della sua pizza, del suo locale, ma anche dell'aiuto che quelli che un tempo erano i suoi



datori di lavoro gli hanno dato, per mettere in piedi l'attività. "Esistono tanti problemi logistici - continua - primo tra tutti quello dei documenti e poi quello economico". Certo, quella del permesso di soggiorno è talmente assodata come questione "problematica" che nemmeno l'accenniamo, ma l'accesso al credito è un problema che quotidianamente gli imprenditori, stranieri e non, devono affrontare. "Le banche mi chiesero delle garanzie che io non potevo dare". Se avessi avuto quei soldi o una copertura perché mai avrei avuto bisogno delle banche?, mi chiede giustamente Gerard. L'accesso al credito è il perno attorno al quale gira tutto il resto, per chi vuole fare imprenditoria.

E la crisi? Come si vive in tempi di crisi in quel di Santarcangelo?

"Sopravviviamo - risponde abbozzando un sorriso - oramai siamo aperti da tre anni e le cose procedono per il meglio. Poi la mia pizza è buona" pubblicizza senza malizia. Che dire se non che le eccezioni possono, realmente, confermare le regole. Gerard ne sovrverte due in un solo colpo: da una parte abbatte il triste leit motiv dello straniero che ruba il lavoro all'italiano, visto che ha assunto, grazie alla sua attività sette ragazzi del posto; e dall'altro una tendenza dell'imprenditoria albanese che li vede impegnati solo nell'edilizia. Che dire. Se una pizza è buona è buona!

Dalla Romania a Rimini, felice di essere qui

Una donna dalle mille risorse di Barbara Calabrese

Doina Budau, 54 anni, rumena, è in Italia da 12 anni e vive a Rimini con la figlia Andrea. È sposata da 31 anni, il marito vive in Ungheria e il figlio in Romania e riesce a vederli un paio di volte l'anno soltanto nelle festività. Si sentono quasi ogni giorno al telefono e si vedono spesso su Skype, e per questo definisce la sua famiglia "moderna". In Romania lavorava come ingegnere edile ma lo stipendio era troppo basso e questo è stato il motivo che l'ha spinta a venire nel 2000 in Italia dove ancora oggi lavora come donna delle pulizie e come badante. Appena arrivata a Rimini ha assistito due anziane sorelle e ha vissuto con loro per sei mesi. Racconta sorridendo: "Grazie a queste donne ho imparato l'italiano nonostante fossero analfabete perché mi insegnavano come fare, mi dicevano di prendere depliant pubblicitari dalle cassette della posta per sfogliarli e imparare termini nuovi e poi la sera quando tornavo a casa dovevo dire loro tutto ciò che avevo visto dal fine-

strino dell'autobus per spronarmi a parlare in italiano". Ricorda con nostalgia il suo paese, inizialmente sentiva la mancanza persino degli oggetti "mi tornavano in mente le feste di compleanno dei miei figli che organizzavamo in casa, il posto in cui mettevo l'aspirapolvere..." però ora sta bene in Italia e l'unica cosa di cui si pente è di non essere venuta prima. Attende da tempo di ricevere la cittadinanza, ma si reputa comunque una donna fortunata perché ha trovato una stabilità e anche se a Rimini vive in affitto, la casa in Romania non la venderà mai per il forte sentimento che la lega. E' una donna attiva, dinamica e piena di risorse, ama leggere e collezionare angioletti e tovaglioli di carta. Nel 2006 fonda con padre Marinell, vescovo rumeno, l'associazione "La fratellanza" per aiutare la comunità rumena e le persone bisognose. Un modo per sentire meno la mancanza del proprio paese e conservare le tradizioni facendole conoscere anche agli altri.

Din Romania la Rimini, fericită că trăiește în Italia

O femeie cu mii de resurse

Doina Budau, 54 de ani, româncă, e în Italia de 12 ani și locuiește la Rimini cu fiica sa Andrea. E căsătorită de 31 de ani, soțul său trăiește în Ungaria, un fiu în România pe care reușește să-i vadă de vreo două ori pe ani cu ocazia sărbătorilor. Vorbesc la telefon aproape în fiecare zi și se văd des pe Skype, pentru acest motiv consideră familia sa o familie "modernă". În România lucra ca și inginer constructor, dar salariul era prea mic iar acest lucru a determinat-o să vină în Italia în anul 2000 unde lucrează ca femeie de serviciu și îngrijitoare de persoane. Când a sosit la Rimini a asistat două surori bătrâne cu care a locuit pe o perioadă de 6 luni.

Își amintește cu nostalgie de țara sa, la început simțea lipsa chiar și a obiectelor sale "îmi aminteam de petrecerile organizate acasă cu ocazia zilelor de naștere a copiilor

mei, locul în care țineam aspiratorul..." , dar acum se simte bine în Italia și unicul lucru pentru care îi pare rău este că nu a venit mai repede aici. Așteaptă de mult timp să primească cetățenia, dar se consideră oricum o femeie norocoasă pentru că a găsit o stabilitate și chiar dacă la Rimini locuiește în chirie nu vrea să vândă casa pe care o are în Romania datorită sentimentelor puternice care o leagă de acel loc. Este o femeie activă, dinamică și plină de resurse, îi place să citească și să colecționeze îngrășii și șervețele de hârtie.

În anul 2006 a fondat împreună cu părintele Marinell, un vescov român, asociația "Frăția" cu scopul de a ajuta comunitatea de români și persoanele care au probleme. Un mod pentru a simți mai puțin lipsa țării sale, de a păstra tradițiile și ale face cunoscute și altora.



**Chiamami
Cittadino**

word TG

L'informazione in altre parole

Icaro tv
domenica 19.40
martedì 10.45
sabato 12.15
venerdì 17.00

newsrimini (canale 614)
domenica 8.55
lunedì 00:25 - 21:00
martedì 16.10
sabato 17.15



Emigrazione e diritti umani

La corte europea condanna l'Italia di Silvia Fabbri

Il 23 febbraio l'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo per i respingimenti verso la Libia avvenuti tra il 6 e il 7 maggio 2009. La Corte di Strasburgo punisce il nostro Paese per aver violato l'articolo 3 della Convenzione sui diritti umani, quello sui trattamenti degradanti e la tortura, l'articolo 4 del Protocollo n.4 della Convenzione, che vieta le espulsioni collettive, e perché l'Italia non ha garantito in alcun modo il diritto ai migranti di ricorrere alla giustizia italiana. La decisione dell'organismo di Strasburgo è legata al caso Hirsi, la prima operazione di respingimento avvenuta il 6 maggio del 2009, a 35 miglia a sud di Lampedusa, in acque internazionali. Come si legge sul sito del Cir, il Centro italiano per i rifugiati, in quell'occasione: "Le autorità italiane hanno intercettato una barca con a bordo circa 200 somali ed eritrei, tra cui bambini e donne in stato di gravidanza. Questi migranti sono stati presi a bordo da un'imbarcazione italiana, respinti a Tripoli e riconsegnati, contro la loro volontà, alle autorità libiche. Senza essere identificati, ascoltati né preventivamente

informati sulla loro reale destinazione. I migranti erano, infatti, convinti di essere diretti verso le coste italiane. 11 cittadini somali e 13 cittadini eritrei, rintracciati e assistiti in Libia dal Consiglio italiano per i rifugiati dopo il loro respingimento, hanno presentato un ricorso contro l'Italia alla Corte Europea. Come ha scritto Cir: "La maggior parte di essi è stata reclusa per molti mesi nei centri di detenzione libici ove ha subito violenze e abusi di ogni genere. Due ricorrenti sono deceduti nel tentativo di raggiungere nuovamente l'Italia a bordo di un'imbarcazione di fortuna. Altri sono riusciti a ottenere protezione in Europa, un ricorrente proprio in Italia. Prima respinti e poi protetti, a dimostrazione della contraddittorietà e insensatezza della politica dei respingimenti". L'Italia ora dovrà versare un risarcimento di 15mila euro più le spese a 22 delle 24 vittime, in quanto due ricorsi non sono stati giudicati ammissibili.



Emigration and human rights

European court condemns Italy

On February 23 the European Court for human Rights in Strasbourg condemned Italy for deeds related to the rejection of immigrants (than sent to Libya) which happened on May 6 and 7, 2009. Our country has been punished for violating the Convention on Article n.3 (about degrading treatments of humans and torture), on Article n.4 of Protocol 4 (which forbids mass expulsions), and because Italy did not grant the immigrants with access to Italian justice. The decision has been made in reference to the Hirsi case, the first rejection, which happened on May 6, 2009, 35 miles south of Lampedusa, in International Waters. In reference to this case the web page of CIR (Italian Centre for Refugees) reads: "Italian

authorities have intercepted a boat with onboard approximately 200 people from Somalia and Eritrea, including children and pregnant women. Those migrants have been moved into an Italian boat, brought to Tripoli and delivered, against their will, to Libyan authorities. All without being identified, listened to, or informed about their actual destination" they were in fact still convinced to be headed toward Italian coasts. The Italian Council for the refugee in Libya reached some of the rejected emigrants (11 from Somalia and 13 from Eritrea) and sued Italy to the European Court. As the CIR also wrote: "Most of them have been secluded for many months in Libyan detention centers, abused and made victim of violence. Two died while trying to reach Italy again on an unsafe boat; few others managed to obtain protection in Europe, and one even in Italy." First rejected and then accepted, showing the contradictory nature of the rejection politic. Italy will have to pay 15 thousand euros to 22 of the 24 victims, since 2 of the requests have been not judged acceptable.

**amir ONORANZE
FUNEBRI**

L'azienda che garantisce

**trasparenza,
professionalità**

Reperibili
24 h su 24

**ed un servizio impeccabile
ad un prezzo pensato per te**

Rimini - Via D. Campana, 59 - 47922 (RN) - Tel. 0541/790462 - Fax 0541/790442
Riccione - Via Frosinone, 10 - Tel. 0541-601366 - Fax 0541-609655
Santarcangelo - Via Pascoli, 38 - Tel. 0541-327531 - Fax 0541-689752